**PORTO MARGHERA: RISCHIO INDUSTRIALE E SITO DA BONIFICARE**

**Alice Agostini e Andrea Chinellato**

**1. Introduzione**

La presente esposizione si propone di approfondire alcuni aspetti riguardanti l'importante polo industriale di Porto Marghera, che sorge all'interno del territorio comunale di Venezia e che è caratterizzato da alti tassi di inquinamento. Tenendo sempre a mente i temi della tutela ambientale e della protezione della salute degli individui, la ricerca si concentra dapprima sugli aspetti connessi al rischio industriale in caso di incidenti alle industrie esistenti nell'area di Porto Marghera, e analizza successivamente i contenuti più importanti della normativa che regola le bonifiche di tale area industriale, prestando anche attenzione all'attuale stato dei lavori di bonifica. Nell'ultima parte vengono infine proposti alcuni spunti di riflessione di carattere critico e personale.

Porto Marghera è un’[infrastruttura marittima](https://it.wikipedia.org/wiki/Porto) italiana posta sull'[Adriatico](https://it.wikipedia.org/wiki/Adriatico), ricompresa nel comune di [Venezia](https://it.wikipedia.org/wiki/Venezia), nonché **una delle più grandi zone industriali costiere d’Europa**. Si estende su una superficie complessiva di **oltre 2.000 ettari,** dei quali circa 1.400 occupati da attività industriali, commerciali e terziarie, circa 350 occupati da canali navigabili e bacini, 130 riservati al porto commerciale e il restante suolo occupato da infrastrutture stradali, ferroviarie e servizi (40 km di strade interne, 135 km di binari ferroviari, 18 km di canali portuali e circa 40 ettari occupati da aree demaniali).
Il polo industriale veneziano d’interesse europeo, ha vissuto nell’ultimo decennio una **profonda trasformazione** con numerosi processi di ristrutturazione e riconversione produttiva, ma anche pesanti crisi accompagnate da dismissioni di impianti produttivi. Porto Marghera è una grande risorsa da una parte, invece dall’altra può recare danni nel caso in cui dovesse verificarsi un incendio o un incidente. Infatti, si sono già verificati diversi incidenti ed incendi durante questi anni, come quello accaduto nel maggio del 2020 in un’azienda chimica a Marghera, di cui non si è potuto conoscere l' entità finché l’Arpav non è intervenuta sul posto per capire il livello di scorie tossiche presenti nell’aria e nell’acqua. Bisogna specificare, però, che quello appena menzionato non è stato l’unico episodio accaduto, ma ce ne sono stati diversi nel corso degli anni, con un maggior rischio rispetto a quello citato.

**2. Le principali fonti giuridiche relative al tema**

* Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;
* Direttiva 2012/18/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
* Legge 16 aprile 1973 n. 171 - Interventi per la salvaguardia di Venezia;
* Legge 9 dicembre 1998 n. 426 - Nuovi interventi in campo ambientale;
* Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152- Norme in materia ambientale;
* [Legge 7 Agosto 2012, n. 134](https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2012-08-11&atto.codiceRedazionale=012G0152&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=10&qId=a51b448d-ff9e-430d-9e29-dba82b505019) -Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese;
* [Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105](https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2015-07-14&atto.codiceRedazionale=15G00121&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=10&qId=95ee119f-cd4c-4616-878c-4efcb56b121c)- Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
* Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera del 1999;
* **Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe del 2012.**

**4.1. Il rischio industriale**

Il rischio industriale è un rischio imprevedibile, non c'è modo di prevedere quando accadrà, e in quanto tale, nel momento in cui avviene un evento, si è già in fase di emergenza. E' associato alla presenza di attività industriali, che possono costituire fonti di pericolo per l'uomo e per l'ambiente: infatti le attività a rischio di incidente rilevante sono individuate in base alla pericolosità e alle quantità di sostanze, preparati e prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento.
Le attività industriali, che prevedono l'utilizzo di sostanze pericolose, sono soggette ad una specifica normativa europea, consolidata nel tempo anche a livello nazionale e regionale, evolutasi a seguito dell'incidente avvenuto nel 1976 a Seveso, in Lombardia, fino al D. Lgs. n. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Sui gestori delle attività industriali a rischio di incidente rilevante ricadono numerosi obblighi, tra cui quello di presentazione all'autorità competente della documentazione che attesti l'avvenuta valutazione dei rischi connessi all'attività.
Dalla documentazione presentata dai gestori, si sono desunte le tipologie di incidenti che possono verificarsi in detti stabilimenti: incendi, esplosioni e rilasci di sostanze tossiche. Va rilevato che si possono verificare situazioni di panico collettivo, che suscitano un elevato livello di allarme sociale, anche se non ci sono effetti diretti sulla popolazione.

Per la definizione di questo rischio sono stati considerati gli effetti prodotti sulla popolazione da eventuali incidenti che si possono verificare negli stabilimenti soggetti agli adempimenti previsti dalla legge "Seveso", localizzati nella Zona Industriale di Porto Marghera, nel comune di Martellago e nel Comune di Marcon, confinanti con il territorio di Venezia.
La normativa definisce tre diverse aree a rischio:
- PRIMA ZONA o area di sicuro impatto. Rappresenta la zona nelle immediate vicinanze dello stabilimento ed è generalmente esposta a effetti sanitari gravi e irreversibili.
- SECONDA ZONA o area di danno. Rappresenta una zona dove le conseguenze dell’incidente sono ancora gravi, in particolare per alcune categorie a rischio (bambini, persone anziane o malate, donne in gravidanza). - TERZA ZONA o area di attenzione: è caratterizzata dalla possibilità di una ricaduta di effetti lievi e danni reversibili, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. Sia la prima che la seconda zona rientrano quasi completamente nel perimetro della zona industriale. la terza zona o area di attenzione coincide quasi esclusivamente con il territorio di Malcontenta e della Municipalità di Marghera. In questa zona, con l'obiettivo di tutelare maggiormente la popolazione esposta, vengono periodicamente effettuate campagne informative per educare la popolazione a comportamenti corretti da adottare in caso di emergenza.

IL SIMAGE. L’Accordo di Programma per la Chimica a Porto Marghera del 12 febbraio 1999 si poneva, fra gli obiettivi principali, quello di prevenire i rischi di incidente rilevante. In quest’ottica, la Regione del Veneto ha istituito il [Sistema Integrato per il Monitoraggio Ambientale e la Gestione delle Emergenze](http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/rischio-industriale/simage) in relazione al rischio industriale nell’area di Marghera (SIMAGE), con lo scopo di garantire, in caso di emergenza, l’informazione in tempo reale e supporto tecnico al Decisore Pubblico, consentendo così di intervenire tempestivamente, cercando nello stesso tempo il modo più opportuno per comunicare l’eventuale rischio alla popolazione.

Il SIMAGE si compone di:

* una sala operativa h24, presidiata giorno e notte da personale esperto di rischio industriale;
* sistemi di comunicazione interna/esterna;
* una rete di strumenti per la misura “in continuo” ed il campionamento “a comando”.

La sala operativa del SIMAGE, in presenza di una segnalazione di allarme, raccoglie informazioni riguardo la segnalazione, garantendo il contatto costante con il personale delle aziende di Porto Marghera, i Vigili del Fuoco e gli altri possibili enti coinvolti, e fornendo informazioni e quindi supporto tecnico al decisore pubblico.

Il SIMAGE ha a disposizione differenti strumenti di monitoraggio ambientale che, opportunamente posizionati nell’area industriale e nelle immediate vicinanze, permettono di controllare “in continuo” il valore della concentrazione di numerosi inquinanti nell’aria e di prelevare campioni “a comando” per successive analisi in laboratorio, fornendo, all’occorrenza, informazioni utili sullo sviluppo e l’evoluzione di una situazione di emergenza. I sistemi di analisi in continuo del SIMAGE, a seguito della revisione del sistema introdotta con il nuovo "Accordo di programma per l'organizzazione e la gestione delle emergenze nell'ambito delle attività di produzione e movimentazione delle merci pericolose nelle aree industriale e portuale di Porto Marghera - Venezia", sono ora costituiti dai rilevatori/sensori aziendali di sostanze pericolose (tossiche e infiammabili) che, collocati all'interno degli impianti industriali delle aziende a rischio di incidente rilevante, ne misurano 24 ore su 24 la concentrazione nell'aria, sia per la protezione dei lavoratori che per la prevenzione degli incidenti. Rispetto al precedente assetto del SIMAGE, in cui il monitoraggio era eseguito con strumentazione posizionata all'interno dell'area industriale ma all'esterno degli impianti industriali, sono state ridisegnate le aree di monitoraggio, avvicinandole alle fonti emissive ed aumentando il numero di rilevatori/sensori laddove il rischio permane. L’ARPAV registra i dati ricevuti sui propri sistemi e li analizza in tempo reale attraverso un software dedicato che avvisa gli operatori della sala operativa SIMAGE qualora venga rilevato, per le sostanze monitorate, il superamento di un valore soglia. I dati e gli allarmi gestiti dalla sala operativa SIMAGE sono replicati, attraverso terminali dedicati, anche al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia.

A seguito del verificarsi di un incidente con rilascio di sostanze tossiche da un impianto industriale, il responsabile dello stabilimento o deposito deve comunicare immediatamente la natura e l’entità dell'evento, forma e quantità della sostanza rilasciata, nonché i provvedimenti adottati o in corso di adozione, ai seguenti enti: Prefettura, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, SUEM 118, Comune e Regione.

Valutata la situazione il Sindaco, in accordo con il Prefetto, dispone l'attivazione del sistema di allertamento della popolazione ("sirene e sms"), integrando la comunicazione anche mediante altri sistemi di comunicazione massiva (invio di sms, radio e tv locali, sito internet del Comune, social network). Il sistema sonoro di allertamento viene attivato da un modulo di comando situato presso la sala operativa dei Vigili del Fuoco di Venezia. Tale sistema è composto da più sirene, dislocate in modo da coprire acusticamente la zona di attenzione, e da un servizio di sms per i cittadini iscritti.

Il Sindaco, in accordo con il Prefetto e i componenti della Sala Operativa Unica, situata presso il Comando dei Vigili del Fuoco di Venezia, provvede quindi ad attivare le strutture comunali operative di Protezione Civile e alla continua e corretta informazione ai cittadini, compresa la notizia del "cessato allarme". Le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Locale, attivano le procedure per la chiusura degli accessi e per il controllo della viabilità in uscita dalla zona interessata dall'evento.

Cosa deve fare il cittadino in caso di incidente industriale? L'allarme è annunciato con il suono di una sirena che ripete tre segnali di un minuto, intervallati da brevi pause.  In caso di allarme occorre seguire i comportamenti elencati qui di seguito:

* mantenere la calma;
* chiudersi in casa o rifugiarsi al chiuso, non uscire fino al termine dell'emergenza. Tenete presente che i bambini a scuola sono assistiti dal personale addetto, preparato per affrontare anche queste situazioni;
* se si è in automobile è bene fermarsi, chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore;
* se si è in un edificio, chiudere porte e finestre, spegnere i sistemi di ricambio dell’aria collegati con l’esterno;
* seguire sito internet e social network del Comune di Venezia per seguire le istruzioni e tenersi informati sull'evoluzione dell'emergenza;
* utilizzare il meno possibile le linee telefoniche che devono essere lasciate a disposizione dei soccorritori.

**4.2 La bonifica del sito inquinato**

Questa parte di presentazione, si propone di indagare quali sono i principali strumenti normativi che regolano le bonifiche dell'area di Porto Marghera, sottolineando quella che è la situazione attuale di avanzamento dei lavori utilizzando degli esempi pratici. Alla fine viene riportata qualche considerazione a carattere personale. L'area industriale di Porto Marghera risulta altamente inquinata a causa di decenni di attività industriali diversificate, nell'ambito delle quali, in passato, lo smaltimento delle scorie avveniva anche mediante dispersione diretta nel terreno e nelle acque lagunari. In virtù di ciò, già nel 1973 la Legge n. 171 - Legge Speciale per Venezia- dispone che i privati e le imprese che scarichino rifiuti nelle fognature o nelle acque della laguna, debbano dotarsi, entro tre anni, di idonei impianti di depurazione, sotto il controllo congiunto della Regione Veneto e del Magistrato alle Acque, oggi sostituito dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli VeneziaGiulia. Successivamente la Legge n. 426 del 1998, recante "Nuovi interventi in campo ambientale", al fine di consentire la partecipazione delle pubbliche istituzioni nelle opere di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, anche fluviali e lagunari, individua l' area industriale ad alto rischio ambientale di Venezia - Porto Marghera, bisognevole di primi interventi di bonifica di interesse nazionale. Spetta al Ministero dell' Ambiente, sentiti la Regione e i comuni interessati, perimetrare quello che diventa un Sito d'Interesse Nazionale. I SIN, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell’impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. Ai sensi dell'art. 252 del d.lgs. 152/2006, viene identificato un SIN qualora sussistano determinate fattispecie, tra cui:

a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
b) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
c) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;
d) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
e) l’insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici, di acciaierie, di impianti di lavorazione dell'amianto.

La Legge n. 426/1998 prevede appositi capitoli di spesa da poter impegnare concretamente per gli interventi di bonifica, nonché la predisposizione di un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, che individua gli interventi di interesse nazionale, gli interventi prioritari, i soggetti beneficiari, i criteri di finanziamento dei singoli interventi e le modalità di trasferimento delle relative risorse economiche. Nel 2002 un decreto ministeriale ha provveduto a delimitare l'area di interesse nazionale, comprendendo in essa la zona industriale di Porto Marghera, le aree interessate o potenzialmente interessate dalla discarica di rifiuti industriali, le aree destinate ad attività terziarie, civili, residenziali ed agricole, nonchè canali e aree lagunari, per un totale di oltre 5.000 ettari.  Nel 2012 è stata però approvata la Legge n. 134, che all'art. 36-bis stabilisce che, su richiesta della Regione interessata, sentiti gli enti locali coinvolti, il Ministro dell’ambiente, può ridefinire con proprio decreto il perimetro dei siti di interesse nazionale. La Regione Veneto, con deliberazione della Giunta n. 58/2013, considerato il mutamento del criterio da utilizzare per la perimetrazione dei SIN, che non può più basarsi esclusivamente sul grado di contaminazione delle matrici ambientali, ma che deve tenere in considerazione la presenza storica di insediamenti produttivi inquinanti, chiede al Ministero dell'Ambiente di espungere dal perimetro del SIN di Porto Marghera le aree agricole, verdi, residenziali e commerciali, perchè appunto estranee rispetto all’esercizio delle attività industriali che hanno costituito la matrice principale della contaminazione. L'area d'interesse nazionale per le bonifiche rimane quindi, ancora oggi, limitata ai soli impianti industriali.

L' art. 250 del d.lgs. 152/2006 dispone che i soggetti responsabili della contaminazione debbano darne tempestiva comunicazione agli enti locali competenti per territorio e provvedere direttamente agli adempimenti atti a riparare al danno. Qualora tali soggetti non provvedano o non siano individuabili, gli interventi di bonifica sono realizzati d'ufficio dal Comune e dalla Regione, i quali possono istituire appositi fondi nei propri bilanci. Il termine bonifica include tutti gli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee. Le bonifiche possono essere di tipo chimico, termico, fisico o biologico.

Dopo un primo accordo sottoscritto nel 2006, al fine di superare la farraginosità dei procedimenti amministrativi, sottolineata come una delle principali criticità nell’ambito delle bonifiche, nel 2012 è stato sottoscritto un ulteriore atto che si pone come punto di ripartenza nelle procedure di recupero di Porto Marghera: si tratta dell' Accordo di Programma per Porto Marghera e aree limitrofe, sottoscritto da più soggetti quali Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture (Magistrato alle Acque di Venezia), Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia e Autorità Portuale di Venezia. Tale Accordo del 2012 è volto a mettere in atto un’azione coordinata e integrata, al fine di ottimizzare i tempi di attuazione degli interventi e di assicurare un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse economico- finanziarie, ed ha due **obiettivi**fondamentali condivisi dai sottoscrittori:

1) Accelerare e semplificare le procedure di bonifica dell’area, supportando le imprese nell’accesso al credito per la realizzazione degli interventi.

2) Definire un primo elenco provvisorio di nuovi progetti da realizzare nell’area attraverso procedure semplificate.

Questo documento costituisce il primo esempio, a livello nazionale, di azione sinergica e coordinata fra diversi Enti istituzionali e imprese per la riconversione e il rilancio di un’area produttiva strategica.

Analizziamo ora la situazione attuale di bonifica partendo da un paio di esempi pratici. Da anni esiste un progetto denominato "Vallone Moranzani" volto a realizzare circa 200 ettari di parco urbano su una collina costituita di sedimenti e fanghi inquinati, ma appositamente trattati, derivanti dall'escavo dei canali limitrofi; questo nell'ottica di procedere in modo più rapido alle bonifiche, di trovare una sistemazione ai fanghi nocivi e di riqualificare il territorio circostante agli impianti industriali. Tuttavia, nel 2020 una Delibera della Giunta Regionale del Veneto dispone di recedere dal contratto con la ditta concessionaria e dispone di conseguenza e di stralciare tutte le attività, i lavori ed i servizi previsti dall’Accordo di Programma Moranzani, con anche lo stralcio del trasferimento degli impianti di deposito carburanti di San Marco Petroli S.p.A, che insistono all'inizio del centro abitato della località di Malcontenta. La motivazione che giustifica la cancellazione delle opere summenzionate è di carattere prettamente economico-operativo: la Regione rileva infatti uno scenario operativo in evoluzione, e un significativo mutamento del quadro economico che ne deriva, in quanto le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti sono radicalmente cambiate, con la conseguente necessità di rivedere profondamente le strutture impiantistiche da realizzarsi. Lo stralcio di questi lavori rappresenta una battuta d'arresto agli interventi di bonifica dell'area di Porto Marghera.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, cosiddetta commissione ecomafie, nella relazione conclusiva dei propri lavori datata aprile 2021, rileva la mancanza di una piccola parte di opere atte a contenere l’inquinamento all’interno delle macro isole che compongono Porto Marghera, in quanto tali **sono fermi dal 2013**. Nonostante la parte ancora da realizzare sia esigua, la sua incompleta realizzazione vanificherebbe la totalità delle opere finora eseguite, vanificando anche l'impiego di ingenti quantità di denaro pubblico, emergendo di conseguenza anche la fattispecie di **danno erariale**. I commissari rilevano però che il competente Ministero dell’Ambiente non ha stanziato i fondi per poter procedere al completamento delle opere di cui si è appena parlato, e dunque non si conoscono le tempistiche entro cui queste verranno realizzate.

Da ultimo vediamo alcune riflessioni critiche, a carattere personale, in merito agli impianti industriali di Porto Marghera:

- La vicinanza del deposito di carburanti a case, scuola, impianto sportivo, oltre che produrre odori sgradevoli nell'aria, assicura che i danni per la popolazione siano lievi, reversibili e non gravi come segnalato nella terza zona di rischio?

- Gli impianti industriali insistono a poche centinaia di metri da Villa Foscari - La Malcontenta, costruita nel Cinquecento da Andrea Palladio e protetta dall' Unesco come Patrimonio dell'Umanità, e a ridosso di un' area sottoposta a vincolo paesaggistico per la presenza del Naviglio Brenta.

- Nel corso degli anni, dall'area del Sito d'Interesse Nazionale vengono espunte le aree destinate ad attività terziarie, le aree residenziali, le aree agricole, le aree interessate o potenzialmente interessate dalla discarica di rifiuti industriali. Non sarebbe stato meglio lasciare invariata la normativa, in modo da ricomprendere tali aree nel SIN, il quale consente di velocizzare e finanziare a fondo le operazioni di bonifica?

- Gli abitanti delle località Marghera e Malcontenta, con cadenza semestrale, partecipano ad una esercitazione per verificare il corretto funzionamento delle sirene di allerta, che si attivano in caso di incidente industriale. I bambini, sin dalla scuola elementare, vengono istruiti sulla nozione di rischio industriale, e fanno esercitazioni in classe per sapere come comportarsi in caso di incidente industriale che produca una nube tossica (riconoscere la campana di allarme, sigillare gli infissi dell'aula, coprire naso e bocca con un panno umido ecc...).

SITOGRAFIA

* https://www.comune.venezia.it/it/content/il-rischio-industriale
* http://sistemavenezia.regione.veneto.it/content/simage
* <https://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/rischio-industriale/simage/monitoraggio-ambientale/il-monitoraggio-ambientale>
* [Porto Marghera - Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Porto_Marghera)
* [Porto Marghera | Comune di Venezia.](https://www.comune.venezia.it/it/content/larea-di-porto-marghera)
* https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/siti-contaminati/siti-di-interesse-nazionale-sin
* https://www.parlamento.it/parlam/leggi/98426l.htm
* https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/siti-contaminati/sito-di-interesse-nazionale/porto-marghera
* http://sistemavenezia.regione.veneto.it/content/art11-trasferimento-san-marco-petroli
* https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/adp-16042012-bonifiche-di-porto-marghera
* https://www.stefanovignaroli.it/stallo-delle-bonifiche-e-dei-dragaggi-il-futuro-di-venezia-e-pieno-di-incognite/
* http://gazzettaufficiale.it